



Corso di Educazione Finanziaria



Prof. LAMBERTI LUCIO

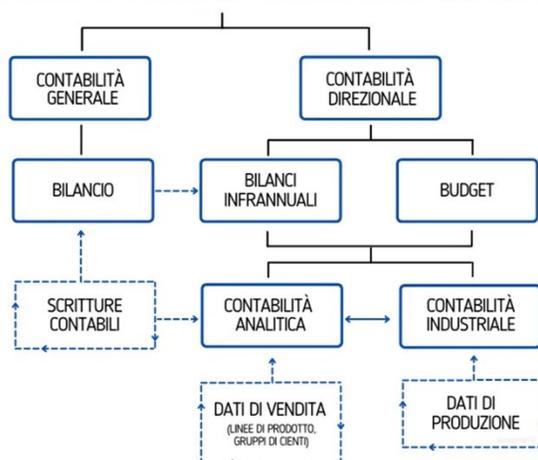
Lezione XI. La rendicontazione finanziaria e contabile

Nelle lezioni precedenti abbiamo parlato del denaro, dei prodotti finanziari e della loro circolazione. In questa lezione ci soffermiamo sulla rendicontazione finanziaria e contabile, ovvero un sistema organizzato di scritture ed elaborazioni che ci consente di catturare ed esporre in modo chiaro la situazione economica e finanziaria.

Quanto più è complessa e articolata l'attività, quanto maggiori sono le esigenze di informazione e analisi, tanto più il sistema di rendicontazione diventa formale, complesso e analitico.

Il Sistema informative contabile di una grande azienda può diventare un vero e proprio ginepraio di scritture, documenti, principi, analisi.

SISTEMA INFORMATIVO CONTABILE AZIENDALE



Ma andiamo per ordine. Quali sono le informazioni che cerchiamo di catturare con il sistema contabile? Non tutte, ma solo quelle che hanno un effetto economico e finanziario. Le altre informazioni potranno essere oggetto di report ad hoc, come il bilancio sociale, ma non fanno parte del sistema contabile. Al limite ne assorbono alcuni dati, o ne integrano la spiegazione dei risultati.

L'aspetto finanziario interessante ai nostri fini può essere immediato (una uscita di cassa), o differito nel tempo (assumiamo un debito = pagheremo fra qualche tempo; ci viene riconosciuto un credito = saremo pagati in futuro).

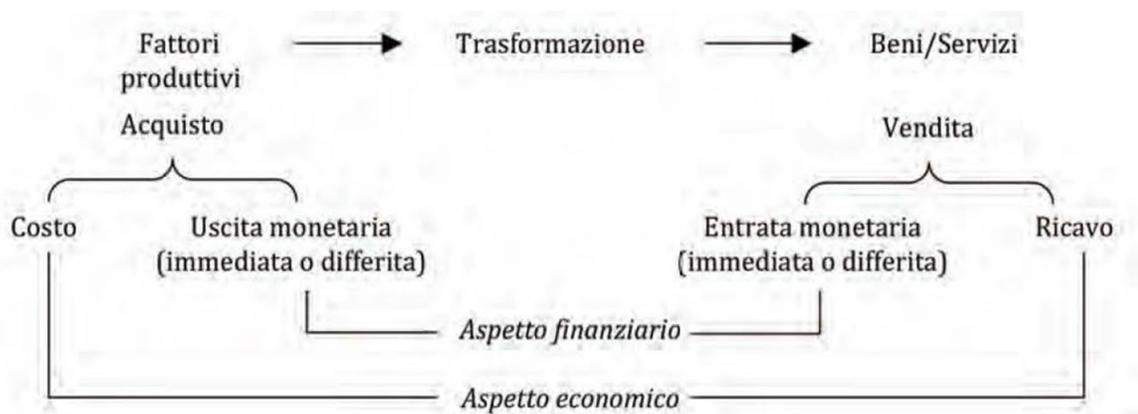
Da un punto di vista economico siamo interessati a sapere se il movimento finanziario (cassa, debiti o crediti) ha impatto o meno sul nostro capitale. Si parla di costo quando l'uscita immediata o differita di cassa determina una riduzione del capitale (ad esempio paghiamo la bolletta della luce). Si parla di ricavi quando l'entrata immediata o differita di cassa determina un aumento del capitale a disposizione (ad esempio l'emissione di una fattura a terzi per attività di consulenza che abbiamo svolto = si crea un credito che dovrà essere pagato). Una buona gestione avrà ricavi maggiori dei costi. Convenzionalmente si considera l'anno per valutare gli effetti sul capitale in termini di utile o perdita (per questo

si parla di perdita o utile di esercizio). Alcuni costi sono legati alla acquisizione di beni che avranno un effetto pluriennale in azienda. Pensiamo all'acquisto di una casa o di un capannone. In questo caso parliamo di conti patrimoniali, che vanno attribuiti anno per anno per la quota di competenza. Se immaginiamo che il capannone possa essere utilizzato per venti anni, divideremo il costo in modo proporzionale. Al tempo 1 quindi solo un ventesimo sarà costo di pertinenza, il resto sarà patrimonio.

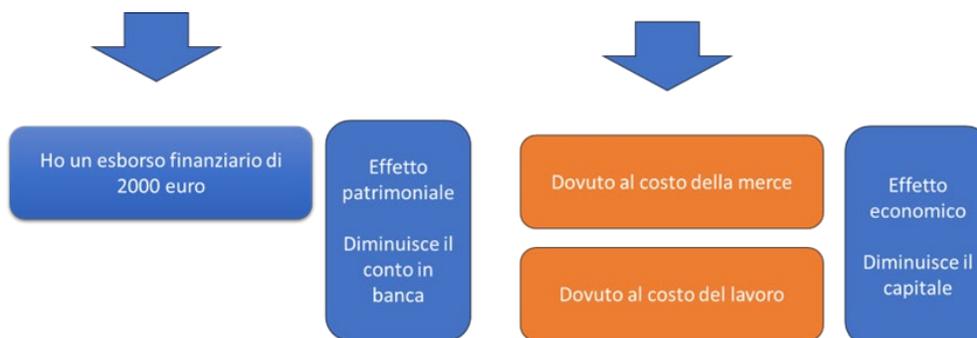
Attività economica e movimenti finanziari

Ad ogni attività economica (costo o ricavo) corrisponde un movimento finanziario immediato o differito e viceversa.

Pensiamo al ciclo economico di una impresa, per fissare ancor più questo concetto con qualche esempio:



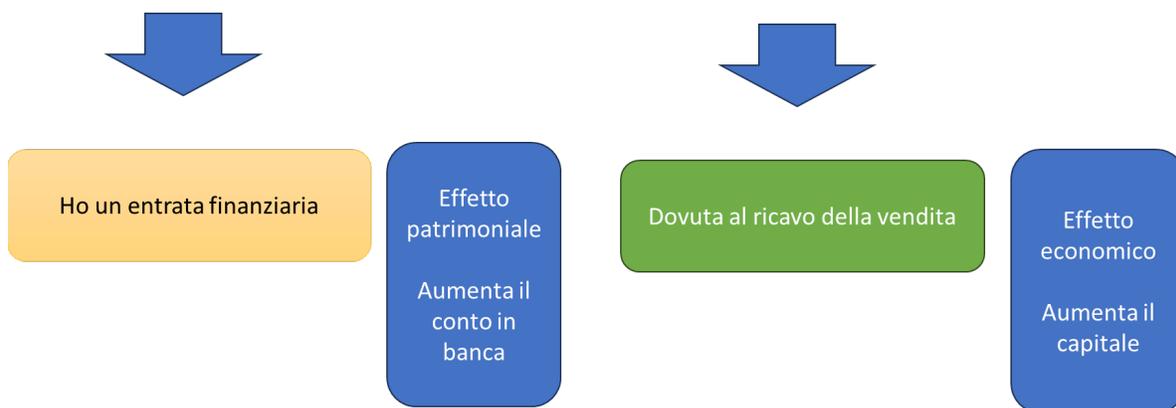
Immaginiamo di avviare la attività di impresa con una piccola somma: 2000 euro depositate in banca. Questo è il nostro capitale. Comincio a produrre, pagando merci e lavoro per creare un nuovo prodotto e venderlo.



Se tutto si fermasse qui avrei da registrare solo una diminuzione del mio capitale per 2000 euro (costo) dovuto in parte al lavoro (1000), in parte alle merci (1000).

Il movimento finanziario associato è la riduzione del conto in banca per 2000 euro.

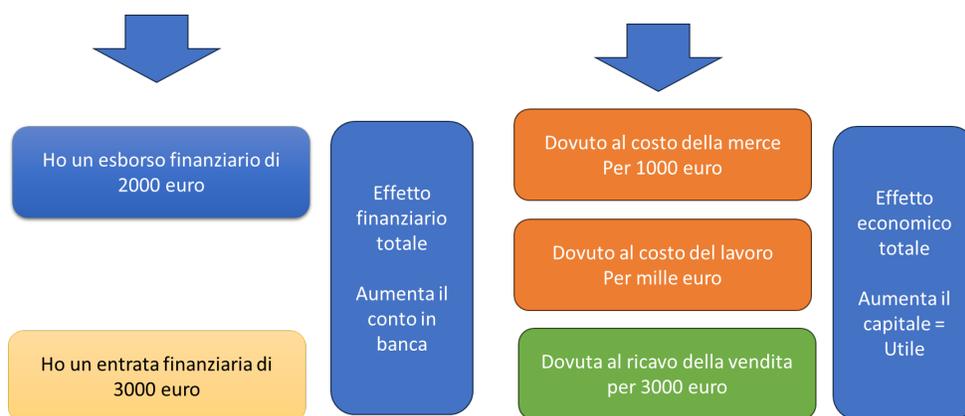
Ovviamente non è questo il nostro obiettivo. Riusciamo a vendere il bene ad un prezzo maggiorato, ovvero 3000 euro.



Il capitale aumenta di 3000 euro (ricavo)

Da un punto di vista finanziario possiamo semplicemente emettere fattura e aspettare il pagamento. In questo caso avremo la apertura di un credito, un evento finanziario differito. Oppure essere pagati direttamente con bonifico o contanti. In questo caso l'evento finanziario è immediato.

Alla fine della lavorazione quindi ho la somma dei due effetti:



Le informazioni che devo avere alla fine della lavorazione sono quindi



L'importanza delle informazioni

Con la gestione sistematica delle informazioni possiamo avere il polso economico e finanziario della azienda. Possiamo rispondere con certezza a domande come 'Quanto abbiamo in cassa?' 'Quanto abbiamo speso?' 'Quanto è costato il lavoro?' 'Abbiamo debiti?' 'Stiamo davvero guadagnando con questa attività?'.

È un po' come guidare con un buon navigatore, gli specchietti e il vetro limpido. Senza un corretto sistema contabile manca uno o più di questi elementi.

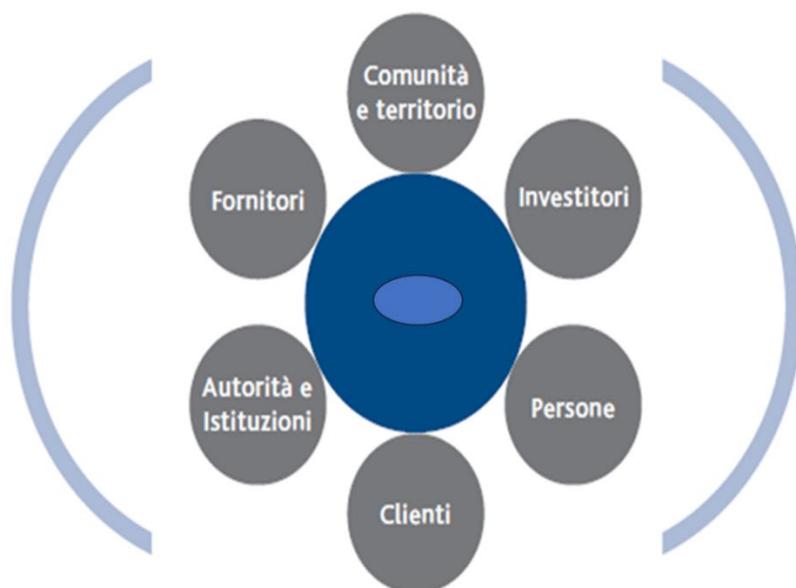
Chi è interessato ad avere informazioni di questo tipo?

In primo luogo, gli utenti interni e in particolare gli organi decisori. Il direttore amministrativo, l'amministratore delegato, il responsabile degli acquisti, l'assemblea degli azionisti. Il superiore e l'economista di una congregazione.

Ne hanno bisogno per tanti motivi. Ad esempio

- ✓ Per il controllo dell'uso delle risorse e il monitoraggio degli obiettivi
- ✓ Per conoscere in ogni momento la situazione economica e finanziaria
- ✓ Per prendere decisioni finanziarie, economiche e amministrative
- ✓ Per decidere premi e remunerazione di chi apporta lavoro o capitali.

Le informazioni finanziarie sono necessarie, tuttavia, in generale per tutti coloro che entrano in contatto con la nostra azienda o attività. Con precisione e dettaglio più o meno ampio a seconda del tipo di relazione che instaurano.



Per i creditori e per i fornitori è ovviamente importante sapere se siamo solidi finanziariamente, e se l'andamento lascia presagire un peggioramento o miglioramento

del nostro merito creditizio.

Per un investitore potenziale o attuale in capitale proprio, è rilevante sapere se siamo in grado di generare utili e in che misura.

Gli impiegati e la forza lavoro possono sapere se hanno o meno la stabilità dell'impiego. Una attività in perdita costante sarà probabilmente destinata a chiudere.

La comunità locale può avere in generale evidenza del lavoro che svolgiamo.

Il sistema contabile ci permette di determinare le imposte dovute, La amministrazione tributaria deve verificare se il contribuente ha correttamente effettuato gli obblighi tributari. Per questo può in qualsiasi momento effettuare le sue verifiche mediante l'accesso a contabilità, libri, corrispondenza, documenti giustificativi, programmi contabili e archivi.

Che sistema contabile dobbiamo utilizzare e quali documenti produrre?

La scelta del sistema contabile dipende da considerazioni interne ed esterne.

Una contabilità molto analitica può essere utile ma richiede tempo e risorse dedicate. Chiunque vorrebbe una informazione analitica, in tempo reale e con tante elaborazioni a corredo, ma quanto più complesso e dettagliato è il compito tanto più è costoso. E magari non abbiamo il tempo e le capacità di analizzare tutte le informazioni. In generale, dobbiamo usare il principio di efficacia e di trasparenza: una volta che le informazioni minime trasparenti sono garantite, lo sforzo deve essere proporzionale ai vantaggi.

La scelta dipende anche da vincoli esterni. Ogni paese ha le sue leggi e le sue regole minime di contabilità. In generale la contabilità e il livello di informativa richiesti sono maggiori quanto più:

- è rilevante la dimensione della attività economica svolta;
- il settore ha rilevanza per il sistema economico e sociale;
- l'azienda fa riferimento ad una moltitudine di operatori per finanziarsi.

Alcune delle norme che definiscono obblighi e contenuti sono presenti nei seguenti testi:

- le norme contenute nel codice civile (articoli 2214-2220 e 2423-2447);
- le leggi speciali per le aziende quotate in borsa (D.Leg. 58/98) o per le aziende operanti in specifici settori (assicurativi, bancari, editoria, ecc.);
- la normativa fiscale (Testo Unico, Legge IVA e numerose leggi speciali);
- i principi contabili nazionali, elaborati dal 2001 dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC);
- i principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Il codice civile non prevede esplicite disposizioni sugli obblighi contabili degli **enti non**

commerciali, prevedendo l'obbligo delle scritture contabili e del bilancio con forme definite soltanto relativamente agli imprenditori in senso stretto e alle società commerciali. Per l'attività istituzionale degli enti ecclesiastici non è previsto quindi, ai fini civilistici, alcun obbligo contabile in termini di rendicontazione.

Si richiede soltanto l'approvazione del bilancio, secondo quanto sancisce l'art. 20 c.c.28. Quando l'ente svolge una attività commerciale in modo abituale l'ente è tenuto ad adottare una contabilità separata da quella istituzionale ai sensi della normativa civilistica e tributaria.

Nel caso degli enti ecclesiastici valgono ovviamente anche le norme di diritto canonico. Queste prevedono ad esempio che parrocchia e qualsiasi persona giuridica pubblica soggetta al vescovo diocesano sono obbligati alla regolare tenuta dei libri delle entrate e delle uscite (cfr. can. 1284 § 2, 7°, c.i.c.) utilizzando un registro di "prima nota", e, sempre relativamente alla sola attività istituzionale, devono redigere e conservare, numerandole in ordine di data, le fatture e le ricevute. Si richiedono inoltre alcuni strumenti contabili: il bilancio preventivo (cfr. can. 1284 § 3 c.i.c.) il rendiconto annuale (cfr. cann. 1284 § 2, 8° e 1287 § 1 c.i.c.34), necessari per la gestione trasparente dei beni.

Gli ultimi documenti di istituzioni vaticane come le **Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica** della Congregazione per gli istituti di vita Consacrata e le società di vita apostolica, o le recenti encicliche, lasciano intendere la necessità di sistemi informativi e contabili molto più ampi.

Il Codice del Terzo Settore - Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 e ss.mm.ii. - ha provveduto al riordino e alla revisione complessiva della disciplina vigente in materia, sia civilistica che fiscale, definendo, il cd. Terzo Settore e gli enti che ne fanno parte oltre gli obblighi contabili. Gli ETS non commerciali con entrate inferiori a 220.000 euro possono tenere semplicemente un rendiconto di cassa delle entrate e delle spese complessive. Gli altri ETS devono redigere il bilancio di esercizio formato dallo stato patrimoniale, dal rendiconto gestionale, con l'indicazione, dei proventi e degli oneri, dell'ente, e dalla relazione di missione che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e finanziario dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie.

Per i soggetti autorizzati ad attività particolari come l'esercizio del credito l'informativa deve rispondere alla normativa di settore e alle indicazioni degli enti vigilanti come la Banca d'Italia.

Per le società quotate in borsa Il Testo Unico della Finanza (art. 154-ter) e il Regolamento emittenti (art. 65 e seguenti) dispongono che gli emittenti debbano mettere a disposizione del pubblico, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, la relazione finanziaria annuale in cui rientrano i seguenti documenti:

- ✓ il progetto di bilancio d'esercizio,
- ✓ il bilancio consolidato,
- ✓ la relazione sulla gestione,

- ✓ le attestazioni degli amministratori delegati e del dirigente preposto.

La Autorità di controllo e vigilanza dei mercati europei ESMA ha infine stabilito che le società quotate nell'Unione Europea devono redigere i bilanci di esercizio, a partire dal 2022 con un formato elettronico unico di comunicazione noto come European Single Electronic Format (ESEF)

Come si vede gli obblighi normativi variano notevolmente in base a settore di attività, dimensioni, carattere commerciale, quotazione o meno su mercati mobiliari. Per alcune azienda si comincia a chiedere anche una forma particolare di rendicontazione che esula dalla tradizionale contabile, ovvero la contabilità sociale. L'Unione europea, nel Libro Verde della Commissione Europea (2001) lo definisce come la "integrazione volontaria" delle attività "sociali e ecologiche" delle aziende nelle loro azioni commerciali e "nei loro rapporti con le parti interessate

Il bilancio sociale

Il bilancio sociale è un documento che introduce elementi non esclusivamente finanziari ed economici. Oggi questo documento è obbligatorio per gli enti di interesse pubblico (grandi società quotate), ma dal 2024, la redazione del bilancio di sostenibilità diventerà obbligatoria per tutte le aziende con più di 250 dipendenti, un fatturato superiore ai 50 milioni di euro e un bilancio annuo di almeno 43 milioni.

Nel 2022 le aziende soggette sono 300, società quotate e di interesse pubblico; dal 2024 si stima che saranno circa 6.000 a doversi adeguare a questa normativa europea, con un probabile effetto a cascata sulla filiera che coinvolgerà migliaia di altre imprese di medie dimensioni.

Cosa deve contenere un bilancio sociale?

Il bilancio sociale è un documento attraverso il quale è possibile rendere conto, il più analiticamente possibile, di tutte le attività portate avanti nell'ottica della sostenibilità dell'organizzazione stessa, con particolare attenzione ai vantaggi specifici per i diversi stakeholder coinvolti.

Gli enti del terzo Settore per i quali vige l'obbligo di redazione del bilancio sociale, devono fare riferimento alle linee guida adottate con decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Gli altri enti, per i quali non vige l'obbligo, possono scegliere di seguire le linee guida o di rifarsi ad altri modelli o riferimenti, specificando però che "il documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 117/2017".

I metodi contabili e le voci dello stato patrimoniale

Il metodo contabile più semplice e diffuso tra le piccole comunità è la tenuta di un diario di cassa.

Si tratta di un vero e proprio diario in cui vengono annotate in modo ordinato per data

entrate e uscita, con relativa descrizione e saldo scalare.

Data	Ragione	Entrata	Uscita	Saldo
1 gennaio	Saldo iniziale			100.000
3 gennaio	Pagamento affitti		3000	97.000
12 gennaio	Biglietti del treno		500	96.500

In questo modo abbiamo alcune informazioni rilevati, come il totale delle entrate e delle uscite e l'evoluzione dei saldi liquidi disponibili. Ma possiamo parlare di vero e proprio sistema contabile? Abbiamo abbastanza informazioni? Ovviamente no. Il sistema va bene solo per piccole comunità e attività semplici. Sfuggono molte informazioni. Per una attività normale, abbiamo bisogno di informazioni puntuali e precise su tutti i ricavi e i costi, i movimenti finanziari, sul patrimonio (attivo e passivo) e sull'evoluzione del patrimonio. Dobbiamo quindi introdurre un sistema di conti per ogni voce finanziaria ed economica che ci interessa ed un Sistema contabile per alimentarli ad ogni operazione.

Il piano contabile di una impresa è l'elenco dei conti economici e finanziari che sono utilizzati da una azienda.

Per individuarli partiamo dalla fotografia di una attività commerciale, che riceve fondi e li utilizza per l'attività. L'azienda può essere in sostanza raffigurata in base a fonti e impieghi del capitale.



18

Partiamo dalle voci dell'attivo, ovvero degli impieghi. Abbiamo in primo luogo gli impieghi liquidabili entro l'anno, ovvero i contanti, i depositi presso le banche, i crediti esigibili a breve e le merci vendibili.

Attivo circolante o attivo a breve termine

Componenti del patrimonio, liquidabili nell'esercizio



CASSA



BANCA



CREDITI A BREVE



MAGAZZINO

Possiamo dettagliare quanto vogliamo queste voci in sottoconti e raggrupparle quando serve:

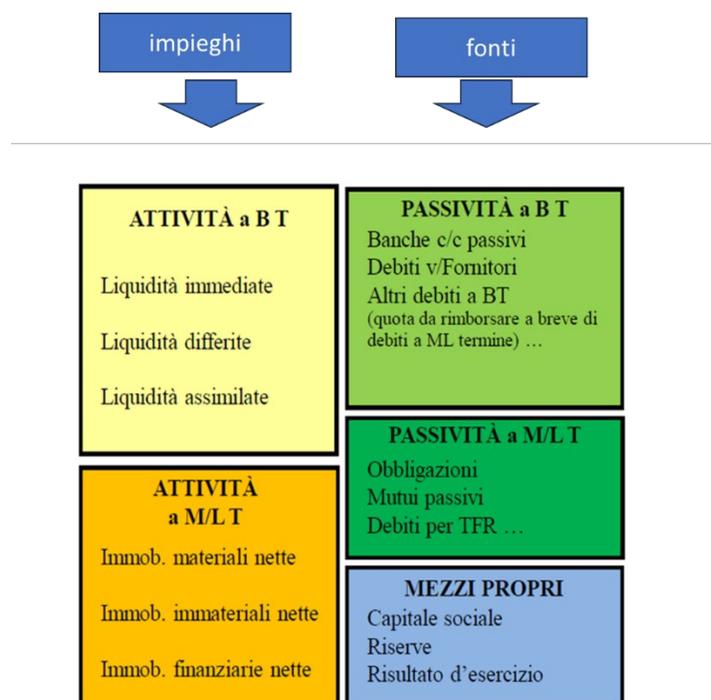
Banca A 1.000
Banca B 2.000
Banca C 1.000
Conto Banca = 4.000

Abbiamo poi l'attivo immobilizzato ovvero le componenti del patrimonio, che contribuiscono alla produzione dell'utile d'impresa per un periodo superiore all'esercizio



Infine, il Passivo, ovvero i conti che descrivono come finanziamo l'attività (Debiti – ovvero risorse che dovremo restituire con gli eventuali interessi e Capitale, ovvero risorse destinate a restare nell'azienda per produrre utili).

Se abbiamo un sistema contabile che aggiorna i saldi di ognuno di questi conti in ogni momento possiamo raffigurare l'azienda da un punto di vista patrimoniale con lo Stato patrimoniale.



Per completezza vedremo più tardi le voci economiche. Nel frattempo, vale la pena ricordare che la pratica contabile ha elaborato dei principi base contabili, tra cui:

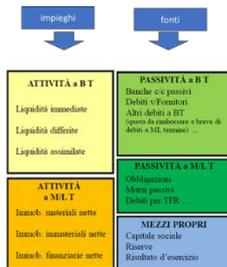
1. **L'Unità monetaria.** Si registra solo gli eventi che possono essere espressi in unità monetaria. Tutto riporta alla divisa di riferimento.
2. **La valutazione in attività.** Le valutazioni sono fatte considerando la impresa come 'funzionante'. (Altrimenti si parla di bilancio di liquidazione).
3. **Ciclo di esercizio.** Di solito un anno solare. Può essere anche un periodo diverso, se richiesto (legge, valutazione interna...ecc.).
4. **Competenza.** La contabilità considera tutti gli eventi nel momento in cui si verificano e sono misurabili e non quando sono pagati.
5. **Uniformità formale.** Criteri e conti sono gli stessi in ogni esercizio per consentire paragoni. Se cambiano dobbiamo informare delle motivazioni e modalità.
6. **Esposizione sintetica.** Grazie alla contabilità possiamo giungere a una fotografia patrimoniale e ad una valutazione degli avvenimenti economici nell'anno (bilancio).

La potenza informativa del sistema contabile

Lo Stato patrimoniale è una fotografia dell'impresa in un dato momento. Mi piace soffermarmi un po' prima di parlare di conti economici, per evidenziare come un buon sistema di tenuta di conti ci permette di avere tante informazioni sulla nostra azienda.

Il confronto tra le single voci ci consente di, ad esempio, informazioni sulla solidità della impresa e sulla flessibilità finanziaria, e la capacità di far fronte a eventi negativi come il rialzo dei tassi di interesse o la minore disponibilità di crediti.

Qualche esempio, tra i più semplici:



$$\text{Indice di rigidità} = \frac{\text{Attivo immobilizzato}}{\text{Capitale investito}}$$

Più elevata risulta l'incidenza delle immobilizzazioni sul capitale investito, maggiore è la rigidità dell'azienda a causa delle difficoltà di smobilizzo.



$$\text{Margine di struttura} = \frac{\text{Capitale netto} - \text{Attivo immobilizzato}}{\text{Capitale netto}}$$

Il margine di struttura rappresenta la misura con la quale le immobilizzazioni sono coperte dal capitale proprio. Tanto più il margine tende verso valori positivi, tanto più l'impresa possiede un'elevata solidità patrimoniale.



$$\text{Indice di liquidità generale} = \frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$$

Quanto siamo in grado di restituire debiti a breve in caso di non rinnovo o peggioramento dei tassi di interesse?



$$\text{Indice di autonomia finanziaria} = \frac{\text{Capitale netto}}{\text{Totale finanziamenti}}$$

Maggiore è la incidenza di capitale proprio maggiore è la possibilità di operare senza vincoli temporali, o senza avere l'impatto di peggioramenti nel mercato del credito.

Le informazioni sono relative ad un dato momento storico. Tuttavia, se abbiamo a disposizione le fotografie di ogni anno, possiamo analizzare la evoluzione della struttura della nostra impresa. Facciamo più o meno affidamento al credito? Stiamo riducendo la rigidità di impresa? La nostra capacità di adattarci a momenti negativi sta migliorando o peggiorando? L'analisi degli indici contabili ci aiuta nelle nostre analisi.

I conti economici

Con i conti economici raffiguriamo la dinamica dell'impresa per chi apporta capitale. Ci aiutano a spiegare come e perché aumenta o diminuisce il capitale della impresa (utile o perdita) con l'attività svolta. Il Conto Economico complessivo di una azienda è in sostanza la raffigurazione della evoluzione del capitale nel corso di un esercizio.

Informa Sull'andamento della
attività economica
Informa Sul risultato

CONTO ECONOMICO AL 31/12/201X			
COSTI		RICAVI	
acquisti di materie		vendita prodotti/servizi	
acquisto di prodotti finiti		plusvalenze patrimoniali	
lavoro dipendente		ricavi straordinari	
oneri sociali		fitti attivi	
TFR		altri ricavi extra gestione	
spese generali			
ammortamenti			
pubblicità			
oneri finanziari			
assicurazioni			
fitti passivi			
altri costi			
imposte e tasse			
TOTALE COSTI		TOTALE RICAVI	

$$\text{Risultato} = \text{Entrate} - \text{Uscite}$$

Immaginate per esempio una azienda che ha avuto costi per 92.000 e ricavi per 114.000. Il conto economico complessivo (fatto dei singoli conti economici di costi e ricavi) potrebbe presentarsi in questo modo:

CONTO ECONOMICO			
COSTI		RICAVI	
affitto magazzini	10.000	vendita prodotti finiti	75.000
lavoro dipendente	25.000	consulenze	18.000
acquisto materie prime	12.000	altri ricavi	21.000
acquisto prodotti	18.000		
utenze	2.000		
pubblicità (on line-adwords)	10.000		
consulenze varie	3.000		
spese commercialista	2.500		
abbonamenti a riviste di settore	500		
altri costi di gestione	9.000		
totale costi di gestione	92.000		
utile di esercizio	22.000		
totale costi	114.000	totale ricavi	114.000

Sappiamo dal documento che l'attività genera valore. Analizzando costi e ricavi si vede che il grosso della attività è legato alla intermediazione di beni, mentre le consulenze pesano per poco più del 10% dei ricavi, e che la remunerazione del lavoro dipendente incide relativamente poco (25.000 euro su 92.000). Potrei continuare ovviamente. Ciò che mi preme sottolineare è che questo documento, se affidabile e ben alimentato, è una fonte preziosa di informazioni.

Il piano dei conti anche in questo caso dipende dagli obiettivi che abbiamo in termini di informazione. In generale si suddivide i costi e i ricavi in base alla natura e al carattere ordinario e straordinario:

- ✓ Costo delle merci
- ✓ Costo del personale
- ✓ Ammortamenti (uso di beni pluriennali nell'anno)
- ✓ Costi finanziari
- ✓ Costi non tipici
- ✓ Oneri Straordinari
- ✓ Ricavi da fatturato
- ✓ Ricavi finanziari
- ✓ Ricavi non tipici
- ✓ Ricavi Straordinari

Se abbiamo i dati dei singoli conti possiamo raffigurarli per costi e ricavi complessivi, come abbiamo visto prima, oppure utilizzare degli schemi diversi riclassificando per natura e partecipazione al ciclo produttivo. Se l'obiettivo è capire come si è creato il valore aggiunto possiamo riordinare le voci con lo schema del conto economico a valore aggiunto.

Conto Economico a «valore aggiunto»	Valore (euro)
Valore della produzione	100,00
- Costi esterni	40,00
= Valore Aggiunto	60,00
- Costo del personale	30,00
= Margine Operativo Lordo MOL (EBITDA)	30,00
- Ammortamenti e accantonamenti	10,00
= Margine Operativo Netto (MON)	20,00
+ Proventi gestione accessoria	7,00
- Oneri gestione accessoria	5,00
= Risultato ante oneri finanziari (EBIT)	22,00
+ Proventi finanziari	8,00
- Oneri finanziari	10,00
= Risultato Ordinario	20,00
+ Proventi straordinari	3,00
- Oneri straordinari	5,00
= Risultato Ante-imposte (EBT)	18,00
- Imposte dell'esercizio	8,00
= Risultato netto	10,00

Nel caso in oggetto sappiamo che la trasformazione e vendita delle merci ha generato un valore aggiunto di 60 euro. In parte è servito a pagare il personale (30 euro) e in parte ha coperto costi pluriennali come l'immobile (10 euro la quota parte attribuita all'anno). Con i ricavi netti accessori (2 euro netti), il risultato complessivo ante oneri finanziari (chiamato EBIT = earning before interest and Tax) è stato di 22 euro. Una volta pagati gli oneri finanziari e pagate le imposte arriviamo al risultato netto per l'azionista ovvero 10 euro.

Conto Economico e Stato Patrimoniale rappresentano quindi due aspetti diversi della nostra azienda. Uno è la rappresentazione di costi e ricavi dell'anno con l'indicazione del risultato complessivo. L'altro è la fotografia della struttura della nostra impresa a fine

anno, ovvero totale degli impieghi e totale delle fonti. Il raccordo tra i due documenti è il risultato di esercizio. Se abbiamo generato utile avremo aumentato l'incidenza del capitale nel finanziamento della impresa. Se abbiamo avuto una perdita, ovviamente l'opposto.

Il raccordo tra Stato Patrimoniale e Conto Economico è il **risultato d'esercizio**, definito come utile o perdita.



Come per le grandezze dello stato patrimoniale, anche nel caso del conto economico, le informazioni possono non fermarsi alla voce, ma arricchirsi con il confronto tra voci di conto economico e addirittura tra voci di conto economico e di patrimonio.

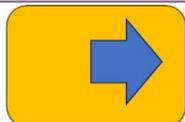
Vediamo qualche esempio. La nostra azienda nel nostro caso precedente ha generato 10 euro di utile. Sono pochi o sono tanti? Dipende dalla rischiosità della impresa e da quanto capitale si è apportato. L'azionista è interessato a sapere quanto è il rendimento per ogni 100 euro apportate e se questo si confronta bene con altri investimenti simili. Per avere questa informazione dobbiamo confrontare utile netto generato e totale dei mezzi propri utilizzati dalla impresa. Se il capitale utilizzato nel nostro caso è di 1000 euro avremo avuto un rendimento dell'1% (10/10.000), forse troppo basso.

$$\text{ROE (return on equity)} = \frac{\text{Reddito Netto}}{\text{Mezzi Propri}}$$

Rendimento dell'impresa per i soci

La redditività può dipendere sia dalla capacità di generare reddito dell'attività che da proventi straordinari o dal costo dell'utilizzo di capitali terzi. Alcuni di questi fattori potrebbero essere contingenti, e il costo del debito potrebbe variare, come pure l'utilizzo o meno di capitale di terzi. Per questo si utilizza spesso un indicatore di redditività specifica, confrontando il reddito operativo (EBIT) con il totale degli investimenti.

$$\text{ROI (return on investment)} = \frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Impieghi Operativi Netti}}$$



misura il rendimento del capitale investito nell'attività operativa (netto debiti commerciali)

Nel nostro caso 22 euro è l'EBIT. Dovremmo conoscere il totale degli attivi per un giudizio complessivo. L'analisi di impresa si è sbizzarrita nel cercare indici che consentissero di aumentare l'informazione per i decisori aziendali e gli azionisti. Avemmo bisogno di un corso a parte se volessimo sviluppare l'argomento. Per il momento è importante avere la percezione del potenziale informativo di un documento contabile ben organizzato.

La partita doppia

Come si alimentano praticamente i singoli conti individuati nel piano contabile? Il sistema tuttora utilizzato internazionalmente è quello della partita doppia inventato da un monaco, Fra Luca Pacioli, oltre cinquecento anni fa. Nel 1494 pubblicò a Venezia un'enciclopedia dal titolo Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalita. Fu il primo libro dedicato ai metodi contabili, una vera e propria rivoluzione nel mondo mercantile dell'epoca che si sviluppò in poco tempo in un vero e proprio sistema contabile universale. La Summa contiene un capitolo intitolato "Tractatus de computis et scripturis" nel quale viene identificato il concetto della partita doppia.

L'idea originaria è che ogni attività debba essere rilevata sia per gli aspetti patrimoniali/finanziari che per gli aspetti economici

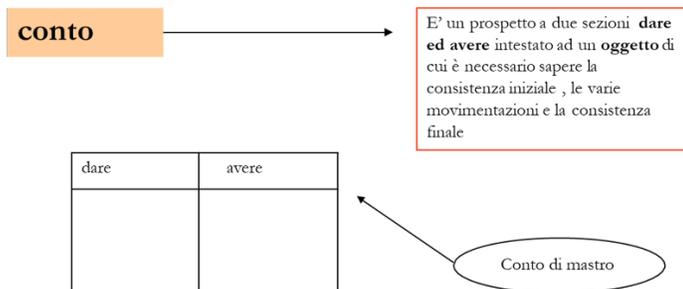
Regola fondamentale della P.D.

Ogni operazione deve essere registrata **almeno su due conti** in sezioni contrapposte in maniera tale che il **totale dare** sia uguale al **totale avere**

Si parte dalla registrazione nel libro giornale (cartaceo o informatico), una sorta di diario in cui vengono annotati col metodo della partita doppia gli eventi economici annotati cronologicamente. Nel libro si indica la data, la causale, e i conti intervenuti sia finanziari che economici

		DARE	AVERE
Data	Cassa	€ 3.500	
2/05/2012	Capitale		€ 3.500
	<i>I membri dell'organizzazione (soci e finanziatori) contribuiscono con € 3.500 in contanti per acquisire il capitale per l'iniziativa</i>		
Data	Attrezzature e materiali medicali	€ 1.500	
5/05/2012	Conti da pagare		€ 1.500
	<i>Acquisto di € 1.500 di attrezzature e materiali per l'attività socio-sanitaria pagabili a 30 giorni</i>		
Data	Spese	€ 700	
15/05/2012	Cassa		€ 700
	<i>Pagamento del primo mese d'affitto per l'ufficio dell'organizzazione € 700</i>		
Data	Cassa	€ 400	
21/05/2012	Conti da ricevere	€ 700	
	<i>Entrate</i>		
	<i>Attività medica fatta per € 1.100, ricevuti € 400 di contributi in contanti da alcuni donatori, altri donatori verseranno il loro contributo entro 60 giorni</i>		
Data	Spese	€ 275	
24/05/2012	Cassa		€ 275
	<i>Sono stati usati € 275 di elettricità</i>		
Data	Cassa	€ 425	
29/05/2012	Conti da ricevere		€ 425
	<i>Ricevuti € 425 da donatori</i>		
Data	Conti da pagare	€ 500	
28/05/2012	Cassa		€ 500
	<i>Pagati € 500 ai fornitori per l'attrezzatura e i materiali acquistati precedentemente</i>		

Nel libro mastro dei conti della azienda si trascrive tutte le operazioni che appaiono nel libro giornale, organizzandole per conto, in modo tale che il saldo di ogni conto sia noto in ogni momento. I singoli conti funzionano con due sezioni, dare e avere (così chiamate per abitudine storica), in cui sono indicati saldo iniziale, aumenti o diminuzioni e saldo finale.



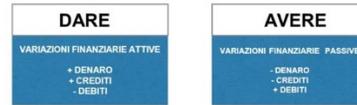
Se si tratta di conti patrimoniali (attivo e passivo), l'aumento dell'attivo verrà indicato a sinistra, mentre l'aumento del passivo sarà indicato a destra.



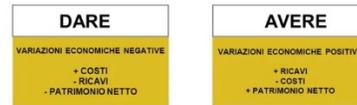
Se si tratta di conti economici (ricavi e costi), l'aumento dei costi verrà indicato a sinistra, mentre l'aumento dei ricavi sarà indicato a destra.

In questo modo le operazioni possono essere descritte per gli aspetti finanziari/patrimoniali e per gli aspetti economici in modo speculare.

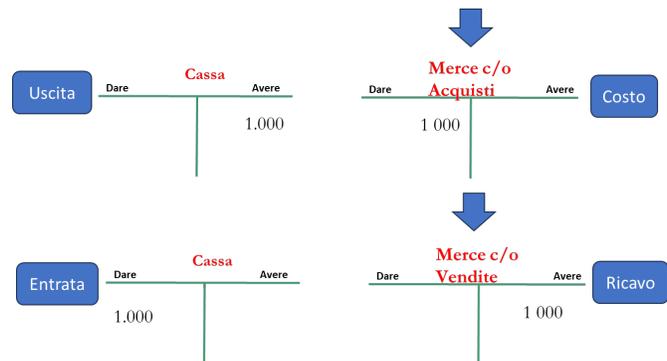
FUNZIONAMENTO DEI CONTI FINANZIARI



FUNZIONAMENTO DEI CONTI ECONOMICI



Vediamo due casi opposti: compro merci con cassa per 1000 euro (esce cassa per un costo merci di 1000 euro) o vendo merci incassando cassa per 1.000 euro (entra cassa per un ricavo merci di 1000 euro)



Qualche esempio di applicazione ad una microazienda. Pensiamo ad esempio ad una operazione di acquisto merci mediante denaro bancario. Ad inizio anno abbiamo 2.000 euro in banca. Ne spendiamo 1.000. Cosa accade patrimonialmente e finanziariamente?

Nel nostro caso per la parte patrimoniale

Consistenza iniziale = 2000
Operazione da registrare = -1000
Saldo a chiusura = 1000

Banche	
Dare	Avere
2000	
	1000
1000	

Dovremo registrare anche il riflesso economico sui conti dei costi

Operazione da registrare = -1000
Effetto finale economico. Costo delle Merci = 1000

Costo merci	
Dare	Avere
1000	
	1000

La annotazione nel libro giornale sarà quindi

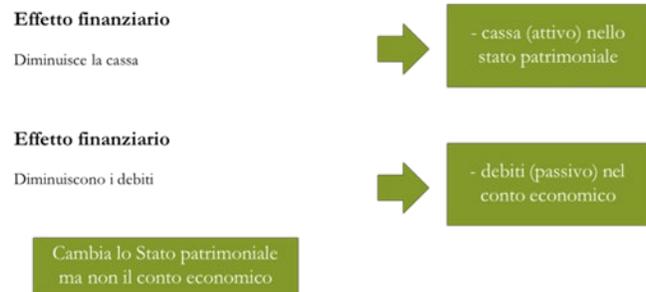
data			ammontare	note
10 gennaio 2023	Merci c/o Acquisti	a Banche	1.000	Acquisto beni supermercato

Se questa fosse l'unica operazione che facciamo nell'anno, la rappresentazione finale sarebbe la seguente:

Stato patrimoniale				Conto economico			
Attivo		Passivo		Costi		Ricavi	
Banche	1000	Crediti a breve		Costi merci	1000	Ricavi	
Magazzino		Crediti a medio lunga		Costi lavoro			
Immobilizzazioni		Capitale apportato	2000	Costi finanziari			
		Utile/Perdita	-1000	Perdita	1000	Utile	

Le permutazioni finanziarie sono quelle operazioni che non comportano variazioni economiche ossia non influiscono sulla formazione del reddito e sulla determinazione del patrimonio netto. Semplicemente mutano la struttura finanziaria (debiti e crediti)

Esempio: paghiamo un debito utilizzando i contanti che abbiamo in cassa



Non aumenta o diminuisce il nostro capitale netto ma cambia il modo con cui è investito. Nel libro giornale vale comunque sempre il principio della partita doppia, ovvero totale dare uguale a totale avere sui conti

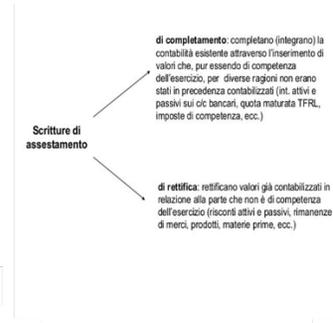
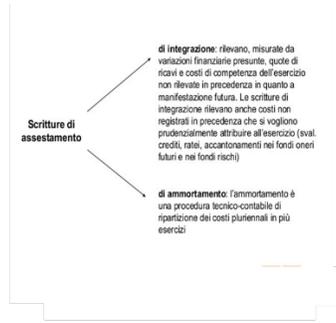
La scrittura contabile:

Dare	Avere
003 Debiti (riduzione) 2.000 Euro	001 Cassa (riduzione) 2.000 Euro

Le scritture di assestamento, l'inventario e il budget.

A fine anno si effettuano delle scritture di assestamento, che hanno come obiettivo rettificare i conti per tener conto di eventi non registrati ma di competenza dell'anno o di rettifiche dei valori in seguito a processi di inventario.

Possiamo distinguere varie forme di assestamento, a seconda della natura della rettifica.



L'inventario descrittivo (ad esempio di cassa) si effettua periodicamente per verificare le partite presenti in contabilità e rettificarle. Nei nostri conti risultato 2000 euro. Da una verifica delle consistenze a fine anno, risultano 1900 o 2100. Dobbiamo rettificare il nostro dato.

Il bilancio di previsione infine è un documento contabile in cui viene immaginato in modo programmatico l'esercizio o gli esercizi futuri.